

I giovani Confindustria: «Favorire la libertà d'impresa, referendum sui temi fiscali»

# Da Guidi l'allarme crescita

## Draghi: sull'euro niente passi indietro, il mercato capisce

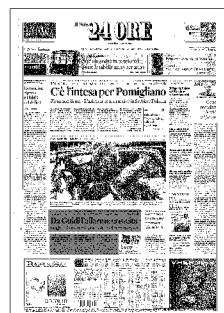
Nella tradizionale cornice di Santa Margherita Ligure, Federica Guidi lancia un appello al paese: senza crescita si muore. La presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria invita a coniugare rigore e sviluppo: «Non solo tagli». Proprio per questo chiede di andare avanti sulle riforme. A comin-

ciare dal federalismo. Da qui la sua richiesta di poter sottoporre a referendum le leggi tributarie. Il suo pensiero va poi alle pensioni: anche se il tema non è nell'agenda del governo bisogna ripartire dalla riforma Maroni. Dallo stesso palco l'ex presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo attac-

ca: basta fare gli spettatori, bisogna salire sul ring.

Da Helsinki il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi manda ai mercati finanziari un messaggio rassicurante sulla tenuta dell'euro: tutti devono capire che la moneta unica c'è per restare.

Servizi > pagine 2, 3 e 7



# Guidi: senza crescita il paese muore

«Coniugare rigore e sviluppo, ora riforme e patto sociale» - Referendum sulle leggi fiscali

**Nicoletta Picchio**

S. MARGHERITA LIGURE. Dal nostro inviato

Una nuova Costituzione economica. Per la quale Federica Guidi, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, avanza alcune ipotesi: abolire il divieto di referendum, previsto nell'articolo 75, sulle leggi tributarie e di bilancio, in vista del federalismo fiscale. Inserire come, accade già in Germania, il vincolo del pareggio di bilancio, «che l'Italia dovrebbe puntare a raggiungere nel 2026». E poi favorire la libertà d'impresa. «L'iniziativa del governo potrà avere effetti positivi. Bisogna cogliere quest'opportunità

## PREVIDENZA

Necessario un intervento sulle pensioni riprendendo la riforma Maroni. Puntare su un nuovo fisco e sul rilancio delle privatizzazioni

## IPERTROFIA PUBBLICA

Ridurre il perimetro dell'attività dello stato ricorrendo all'outsourcing e responsabilizzare le autonomie locali sulla spesa

per riscrivere le norme che troppo spesso tarpano le ali alle imprese, semplificando definitivamente gli adempimenti».

Parte dai numeri la presidente dei Giovani, per arrivare a chiedere le riforme: un nuovo fisco, che anche a parità di saldi «almeno razionalizzi gli adempimenti», un rilancio delle privatizzazioni. E una riforma del welfare, che realizzi una «giustizia distributiva» tra le generazioni, rivedendo le pensioni e riducendo la spesa della previdenza aumentando i servizi alle famiglie e all'infanzia, rivedendo gli ammortizzatori del mercato del lavoro.

La politica ha «colpe pesanti». Ma le responsabilità sono di tutta la classe dirigente «che non ha creato il clima opportuno per costringere governo e Parlamento a passare dalle parole ai fatti». E i giovani, non possono chiamarsi fuori, presi dalla loro «paura del futuro»: devono «salire sul ring, smettere di accontentarsi di essere solo spettatori».

L'Italia, ha esordito la Guidi, ha perso 6 punti di Pil tra il 2009 e il 2008. Negli anni precedenti era cresciuto meno del 2%, sempre a livelli più bassi rispetto alla media europea. Per il 2010 si prospetta uno scarso 1 per cento.

«Senza il rigore siamo un paese spacciato. Ma senza crescita, siamo un paese morto». E allora occorre reagire, coniugando rigore e sviluppo. E realizzando un «nuovo patto sociale», basato su una «democrazia della responsabilità», in cui tutti, a partire dalla classe dirigente, facciamo la propria parte. «Responsabilità e riforme, per un nuovo destino del paese», è infatti il titolo del convegno dei Giovani imprenditori che si è aperto ieri a Santa Margherita Ligure.

E la Guidi, presentando le tesi dei Giovani in apertura dei lavori, ha tracciato la strada per ritornare a crescere e per dare fiducia le nuove generazioni. «I giovani hanno paura di dover gestire un regresso del paese». Anche perché vivono nella disillusione di sentir parlare di riforme da vent'anni, senza vederle mai realizzate. La crisi finanziaria, la questione dei debiti pubblici europei, scoppiata più di recente, secondo la Guidi si sono aggiunte a problemi che vengono da lontano. «Siamo davanti alla crisi del modello sociale europeo, che si prolungherà senza decisioni coraggiose». E bisogna farlo, anche perché «non ci saranno più prove d'appello». Sulla manovra avverte: i sacrifici «non finiscono» qui, dicea leader dei giovani di Confin-

dustria ha parlato della manovra:

Vista dal lato delle giovani generazioni, è necessario rimettere mano alle pensioni, riprendendo la riforma Maroni: «Tema che non è per ora nell'agenda del governo». Bene il Libro bianco del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che «cambia le regole puntando a una maggiore sostenibilità». Bene l'azione del ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, apprezzato dalla Guidi nella relazione, che ha avviato un'azione per semplificare la burocrazia. Ma serve di più. «Gli imprenditori che hanno scelto di investire in Italia - sottolinea la Guidi - hanno un orizzonte temporale che va oltre le legislature».

E hanno scelto di farlo «nonostante la burocrazia ed una cultura avversa all'impresa». Si sta verificando da anni «una continua espansione dello Stato». Nel 1870 le entrate correnti di tutte le amministrazioni pubbliche valevano il 12,5% del Pil. Nel dopoguerra eravamo al 24,8%, nel 2005 al 46,3 per cento.

Tagli, quindi, per limitare «l'ipertrofia pubblica». Ridurre il perimetro dell'attività dello Stato, ricorrendo all'outsourcing e limitando l'attività in house. E il federalismo fiscale secondo la Guidi sarà «fondamentale» per responsabilizzare le autonomie e avere un contenimento della spesa. Ma proprio perché il federalismo funzioni, i cittadini devono essere protagonisti. E la Guidi lancia la sua «provocazione»: rendere possibile il referendum abrogativo sulle leggi tributarie e di bilancio, che oggi la Costituzione vieta. «Il popolo diventerebbe responsabile di come e quanto tassarsi e di come le risorse debbano essere spese». Sarebbe un primo passo per «salire sul ring». Per quell'assunzione di responsabilità che la Guidi ha sollecitato alle giovani generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Riforme senza appello.** Federica Guidi, presidente dei giovani industriali